

I rifiuti dell'ex acciaieria finiranno in Toscana. Le proteste della popolazione

A Piombino i fanghi di Bagnoli

Sarà il più grande trasferimento di rifiuti speciali mai effettuato in Italia. I Verdi approvano. Il Comune si appresta a dare l'ok. Ma il Comitato locale no. E rilancia: «Almeno assicurate una bonifica»

RICCARDO CHIARI

Piombino

Se il referendum sui fanghi di Bagnoli non s'ha da fare, il via libera del consiglio comunale di Piombino deve invece arrivare il più presto possibile. Solo così si può interpretare la decisione dell'amministrazione piombinese di fissare per mercoledì prossimo la seduta del consiglio. Per dare il definitivo nulla osta del Comune alla più grande operazione di trasferimento di rifiuti speciali mai fatta in Italia. Circa due milioni e 100mila metri cubi di scorie e fanghi industriali, eredità inquinata delle dismesse acciaierie Ilva di Bagnoli, da portare a spasso (tremila trasporti in nave) con finanziamenti pubblici per il mar Tirreno. E con destinazione finale le vasche del ristrutturando porto di Piombino, che in teoria sarebbero già pronte ad ospitare la colmata di Bagnoli. Solo in teoria.

Perché in pratica all'intero progetto, «inventato» all'inizio dell'anno da Sviluppo Italia, e reso noto quasi a sorpresa all'inizio di luglio con la firma di un Accordo di programma quadro, si oppone una civile contestazione popolare. Capace di raccogliere e di catalizzare nel «Comitato No Fanghi» non soltanto le perplessità e poi l'aperta contrarietà di una parte consistente della popolazione. In grado anche di avanzare proposte. E di segnalare puntualmente le numerose falle - tecniche, giuridiche e politiche - che imporrebbero di ripensare completamente la maxi operazione.

In quella che - da qualsiasi punto di vista la si guardi - appare come una stupefacente storia italiana di oggi, le notizie si sono rincorse sempre più velocemente. Nel sostanziale disinteresse dei media nazionali. Anche quando gli sforzi del Comitato e del locale circolo di Legambiente, insieme a una opposizione istituzionale che partita da Rifondazione si è via via allargata nel metodo o nel merito a tutte le forze politiche con l'eccezione del locale Pd e dei Verdi, hanno portato a un risultato in teoria non piccolo. Quello di ritardare il placet comunale, che i favorevoli all'operazione intendevano dare entro luglio. Poi di buttare alle ortiche il primo Accordo di programma quadro, firmato in pompa magna da quattro ministeri - quello dell'Ambiente in testa - e da tutti gli enti locali interessati con l'eccezione di Piombino. Pochi giorni fa infatti è stato reso ufficialmente noto il secondo Accordo di programma quadro. Un passo avanti? Per niente, denunciano dal Comitato: «Due milioni di metri cubi di rifiuti industriali dovevano arrivare da Bagnoli ad agosto, due milioni di metri cubi di rifiuti industriali dovranno arrivare dall'autunno del 2008. Quantità e qualità sono le solite. Con la differenza che prima, almeno per una parte, era previsto un trattamento di bonifica e ripulitura. Ora verranno sversati in mare così come sono». Di qui la reiterata richiesta di referendum comunale consultivo fra la popolazione. Accompagnata da un imminente ricorso al Tar, contro la decisione di non far svolgere la consultazione popolare che era stata richiesta da 5mila cittadini su 30mila complessivi, e con le firme raccolte in dieci giorni a cavallo di ferragosto.

Sul fronte istituzionale, la Rifondazione piombinese e della Val di Cornia, in accordo con il gruppo consiliare regionale del Prc ma anche con quelli di Sd e Pdc, ora porta sul piatto della bilancia una controproposta: «Premesso il nostro giudizio negativo sull'intera operazione dei fanghi di Bagnoli - spiegano Monica Sgherri e Alessandro Favilli - se proprio devono arrivare ne chiediamo la contestualità con la bonifica complessiva del territorio piombinese, dove da decenni sono stoccate a cielo aperto scorie delle acciaierie per decine di milioni di metri cubi. Sempre in contemporanea devono esserci finanziamenti certi pubblici e privati per le bonifiche. Un preciso cronoprogramma degli interventi. E il progetto complessivo di risanamento delle aree occupate dalle acciaierie Lucchini Severstal, con lo spostamento della cokeria e delle altre realtà industriali inquinanti». Più o meno è quanto chiesto ufficialmente della Regione Toscana nel settembre scorso, per bocca dell'assessore all'ambiente Anna Rita Brammerini. Che ora però si trova davanti il secondo Accordo di programma quadro, dove non si va al di là di vaghe promesse. Insomma la politica dei due tempi: prima i rifiuti di Bagnoli, poi si vedrà che fare. Lunedì la giunta di Claudio Martini affronterà il caso. Quel giorno a Firenze arriverà anche Alfonso Pecoraro Scanio, fra i principali sponsor dell'operazione fanghi di Bagnoli. Solo un caso?

«I fanghi contaminati sono un disonore per la Toscana»

Parla Rossano Pazzagli del Comitato No Fanghi: «Si portano in giro materiali inquinati, un problema per l'ambiente e per la democrazia»

Professore universitario, ex sindaco «prestato alla politica» per dieci anni a Suvereto, Rossano Pazzagli è dalla scorsa estate uno degli animatori del Comitato No Fanghi.

La prima uscita pubblica del nuovo presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, riguarda i fanghi di Bagnoli. Dice testualmente che è «un'operazione senza logica, un pessimo esempio di gestione dei rifiuti industriali e delle bonifiche». Non più di un paio di cronache locali l'hanno ripresa. Ha letto anche lei?

Cogliati Dezza ha ragione. E' una operazione illogica e priva di reali motivazioni. Aggiungo solo che è il segno dei tempi. Durissimi per l'ambiente. E per la democrazia.

Si spieghi meglio.

Sul piano ambientale il trasloco da Bagnoli a Piombino di due milioni e passa di metri cubi di materiale contaminato contrasta un principio basilare, che è quello della riutilizzazione sul posto dei rifiuti delle bonifiche. In materia c'è anche una direttiva dell'Unione europea. Non è giustificabile il trasporto su lunga distanza di una così ingente quantità di rifiuti industriali. Per giunta contaminati.

Nel nuovo Accordo di programma quadro c'è scritto che sono contaminati ma non pericolosi.

Che siano contaminati da Ipa, metalli pesanti e altre sostanze non c'è alcun dubbio. L'ha ammesso anche il sindaco Anselmi. Loro si difendono dicendo che sono contaminati «ma non abbastanza». In pratica la legge dice che non sono utilizzabili per le fondamenta di una casa, mentre possono essere invece recuperati per usi industriali. Allora mi chiedo: perché non li usano per il ristrutturando porto di Napoli che ne ha bisogno, invece di progettare tremila viaggi di navi per portarli via?

Dicono che le vasche del porto di Napoli non sarebbero pronte in tempo.

Poteva essere vero un anno fa. Ora non più. E' lo stesso accordo di programma quadro, quello nuovo, a segnalare che i rifiuti di Bagnoli inizierebbero ad essere trasferiti nell'autunno del 2008. A quell'epoca le vasche del porto di Napoli saranno disponibili, come scritto nel cronoprogramma.

Allora?

Allora si vogliono per forza portare in giro per l'Italia più di due milioni di metri cubi di materiali contaminati. E si vuol decidere in fretta, senza tenere conto delle osservazioni dei cittadini di Piombino. Ecco dove sta il problema della democrazia, che si unisce a quello ambientale.

Su questo fronte avete fatto richiesta, corredata da cinquemila firme, per un referendum consultivo. Prima del voto finale in consiglio comunale su tutta l'operazione. Ma il referendum è stato bocciato. Caso inconsueto in una Toscana dove si dà il via libera a referendum, uno per tutti quello sulla tramvia fiorentina, dopo anni dalla decisione del consiglio comunale e con gli appalti già affidati e i lavori in corso.

Ricorreremo al Tar contro la delibera del Comune di Piombino che dichiara inammissibile il quesito referendario. Abbiamo già raccolto pareri legali che ci rassicurano sul piano giuridico. Sul versante politico ci è poi sembrato un atto arrogante, peraltro votato da un solo partito e cioè il Pd, quello di rifiutare una normale richiesta di consultazione democratica.

Un'ultima domanda. Perché avete inviato una lettera aperta alla Regione Toscana?

Lo abbiamo fatto perché ci sembra che un'operazione del genere sarebbe un disonore per una regione come la Toscana. Oltretutto la nuova versione dell'accordo di programma quadro non recepisce le indicazioni ufficiali che l'assessore regionale all'ambiente Brammerini aveva pubblicamente dato. Indicazioni che chiedevano una contestualità dell'operazione Bagnoli con la bonifica delle aree industriali di Piombino. Nessun cenno nemmeno sulla compatibilità urbanistica delle opere previste, e cioè il tracciato dell'ultimo tratto della strada statale 398 fino al porto, e il nuovo Piano regolatore portuale. In altre parole, non solo le bonifiche di Piombino non sono nell'accordo, ma manca anche un progetto complessivo su cosa fare delle decine di milioni di metri cubi di rifiuti industriali piombinesi. E attenzione, stiamo parlando di un sito di interesse nazionale, con un problema quasi secolare di bonifica delle scorie delle acciaierie. Le faccio io una domanda: perché non si è fatto di Piombino un'emergenza, così come appare quella di Bagnoli?

Già, perché?

Proprio non capisco le motivazioni reali dell'operazione Bagnoli-Piombino. Ci sarebbe da capire

quale sia il ruolo di Sviluppo Italia spa, che ha «inventato» l'operazione. E anche il ruolo politico di alcuni degli attori di questa vicenda. Dal ministero dell'Ambiente in giù. Quanti misteri. Comunque sia restiamo ai fatti. E i fatti dicono che Bagnoli è più avanti di Piombino: perlomeno li sanno cosa vogliono fare, mentre qui non sanno ancora cosa fare. Non per caso, nel nuovo accordo di programma quadro non si parla dello sviluppo del porto. Si parla solo di vasche da riempire con i rifiuti contaminati di Bagnoli.

Lettera aperta

«Caro assessore Brammerini, mantenga gli impegni presi con i cittadini»

Egregio assessore Anna Rita Brammerini, la lettura della nuova versione dell'Accordo di programma quadro Piombino-Bagnoli, reso noto nei giorni scorsi dal Comune di Piombino, ci lascia alquanto perplessi. Annunciato come radicalmente diverso dal precedente, esso ripropone integralmente il trasporto a Piombino dei rifiuti industriali della colmata di Bagnoli e dei sedimenti marini antistanti, senza peraltro recepire le indicazioni che la Regione Toscana aveva dato come indispensabili al prosieguo dell'Accordo.

In particolare ci preme evidenziare tre aspetti:

1. Una posizione espressa dalla Regione, e da noi apprezzata, era quella che non si sarebbero firmati accordi che contemplassero solo la colmata di Bagnoli senza avere contestualmente definito il quadro delle necessità per la bonifica del Sito di interesse nazionale di Piombino, con particolare riferimento alla questione delle discariche abusive della Lucchini e delle bonifiche a terra da effettuare nelle aree industriali di Piombino. Così come l'Accordo di programma quadro definisce le azioni e gli ambiti della bonifica di Bagnoli per farne una zona turistica, altrettanto esso dovrebbe contenere dettagli e azioni per la bonifica di Piombino in relazione agli usi previsti su quelle aree. Altrimenti non c'è né contestualità, né parità di trattamento. Ebbene, di tutto questo non c'è nulla nel testo del nuovo accordo di programma, se non generici richiami a future intese.

2. Una seconda posizione regionale era quella relativa alla definizione preventiva del quadro urbanistico dell'intera area del Sito di interesse nazionale di Piombino. In base agli indirizzi della Regione, infatti, ogni accordo di programma che comprenda progetti che richiedano modifiche ai piani territoriali dovrebbe essere preceduto da accordi di pianificazione. Nel caso di Piombino le variazioni urbanistiche necessarie ai progetti contenuti nell'Accordo di programma quadro interesserebbero almeno il tracciato della strada statale 398 e il nuovo Piano regolatore portuale per i 63 ettari di nuove banchine. Se non si fa la variante che prefigura l'ampliamento del porto, quelle che andiamo a sottoscrivere oggi sono solo vasche per refluire sedimenti marini e rifiuti provenienti da Sito di interesse nazionale, come ammesso dalla legge Finanziaria 2007. Parlare di porto e di sviluppo portuale è in tal modo del tutto improprio.

3. Nelle precedenti occasioni di confronto era giustamente emerso che l'Accordo di programma quadro deve avere risorse certe. Nella nuova versione la questione del fabbisogno finanziario (almeno della prima fase, restando aleatorie le altre due) sembra risolta con maggiori oneri a carico del Commissario di governo della Campania e con risorse aggiuntive del Ministero dell'Ambiente (circa 60 milioni), il quale le anticiperebbe nel 2009 per poi eventualmente recuperarle a carico delle industrie piombinesi responsabili dell'inquinamento. Sappiamo che su questa modalità aleggia la sentenza del Tribunale amministrativo regionale di Catania riferita a simile procedura applicata per la bonifica della rada di Augusta.

Ci pare, in conclusione, che sui primi due punti non siano state minimamente considerate le posizioni regionali, mentre sul terzo si prefigura una soluzione che potrebbe essere vanificata da un ricorso al Tar. Pertanto chiediamo alla Regione Toscana di mantenere gli impegni che aveva assunto ufficialmente, invitandola a non firmare fin tanto che l'Accordo di programma quadro non sia reso conforme alle richieste avanzate. Ciò in aggiunta al permanere della nostra contrarietà al trasferimento in Toscana dei cosiddetti «Fanghi di Bagnoli» per ragioni ambientali ed economiche e per la reiterata volontà del Comune di Piombino di chiudere in fretta la partita, senza dare corso a normali procedure democratiche e di partecipazione. Dichiarandoci disponibili ad un eventuale nuovo incontro, si porgono distinti saluti.

***Comitato No Fanghi - Piombino

*La giunta Martini:
«Via libera solo
dopo l'accoglimento
delle nostre
richieste».
E Piombino
si adegua*

Bagnoli
Foto Francesco Jodice



Rifiuti di Bagnoli, la Toscana frena

Riccardo Chiari Firenze

Il via libera non c'è. Non ancora almeno. I rifiuti della colmata di Bagnoli, due milioni e 100mila metri cubi di scorie e fanghi inquinati delle ex acciaierie Ilva, potrebbero arrivare in Toscana. Nelle vasche di colmata del ristrutturando porto di Piombino. Ma accadrà solo se saranno accolti gli emendamenti elaborati dalla Regione, e approvati all'unanimità dalla giunta unionista guidata da Claudio Martini. «Quando la Toscana è chiamata a dare risposte ad esigenze nazionali non si tira indietro - commenta Martini - ma solo se saranno accolte le nostre richieste. Richieste condivise con il Comune di Piombino, che ha espresso una piena adesione alla posizione assunta dalla Regione. Questo dimostra la sintonia che c'è su questo tema».

Nel merito, la Toscana firmerà l'accordo solo se sarà rispettata la legge regionale sulla pianificazione territoriale. In sostanza, i rifiuti di Bagnoli potranno arrivare soltanto dopo l'adozione dei nuovi piani regolatori della città di Piombino e

del suo porto. Inoltre la Regione chiede una precisa classificazione dei fanghi che arriveranno dalla Campania: che tipo di rifiuti siano, e quanto siano contaminati da idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti e altre sostanze inquinanti. Ultima richiesta, quella di chiare e puntuali garanzie finanziarie sull'intera operazione. Con in prospettiva (quattro mesi di tempo) l'elaborazione da parte del governo centrale di un piano complessivo di bonifica e riqualificazione industriale e urbanistica di gran parte del territorio piombinese, dove da decenni pesano quotidianamente sulla popolazione gli effetti della presenza di tre

grandi industrie siderurgiche come la Lucchini Severstal, la Magona Arcelor e la Dalmine. Investimenti ingentissimi, dove i privati dovranno fare la loro parte. Ma che prevedono anche un cospicuo intervento pubblico. Dietro l'ufficialità delle dichiarazioni istituzionali, una giornata frenetica. Giocata su due diversi palcoscenici. Quello del consiglio comunale di Piombino, dove l'amministrazione di centrosinistra (con Rifondazione indomita all'op-

posizione) intende approvare il più velocemente possibile il secondo «nuovo» Accordo di programma quadro. Per dare il via libera alla più grande operazione di trasferimento di rifiuti industriali (e inquinati, ndr) mai fatta in Italia. E quello fiorentino di palazzo Panciatichi, sede del Consiglio regionale toscano, dove nel mezzo a una seduta importante come quella dedicata al bilancio di previsione 2008, l'esecutivo di Martini si riunisce in una giunta straordinaria. Con all'ordine del giorno il caso dei rifiuti di Bagnoli. Soltanto quello.

Sul tavolo della giunta c'è metaforicamente una lettera aperta del Comitato No Fanghi all'assessore all'ambiente Anna Rita Brammerini, in cui si ribadisce la contrarietà all'intera operazione fanghi di Bagnoli. Al tempo stesso si apre un fronte di discussione legato a puntuali interventi di bonifica e riqualificazione ambientale del territorio. Una posizione fatta propria dai gruppi consiliari regionali di Prc, Pdc e Sd, che hanno dato mandato ai due assessori Baronti e Bertolucci di non dare voto favorevole senza l'accoglimento delle richieste.

Alla fine arriva la delibera con cui «si prende atto» del secondo Accordo di programma quadro, e si dà mandato all'assessore Brammerini di sottoscriverlo solo a condizione «che siano accolti i contenuti sostanziali delle proposte di modifica descritte nell'allegato 3». Quell'allegato che, secondo Rossano Pazzagli del Comitato No Fanghi, raccoglie quanto scritto nella lettera aperta: «Soddisfatto? Non lo sono, si continua a pensare di portare la colmata di Bagnoli a Piombino. Ma le condizioni poste dalla Regione possono determinare difficoltà all'Apq. Prima dell'arrivo dei fanghi, ad esempio, dovrà essere redatto e approvato il Piano regolatore portuale. Ci vorranno come minimo 18 mesi. A quel punto a Napoli le vasche del porto saranno pronte da tempo».

A Piombino invece del via libera viene approvato un semplice ordine del giorno. Si lega alla decisione della Regione ma dà mandato al sindaco Anselmi di firmare. Oggi l'as-

sessore Brammerini sarà a Roma, a consulto con i tecnici del ministero dell'ambiente e di quello delle attività produttive. Domani dovrebbe essere firmato l'Accordo di programma quadro per il trasloco coatto a Piombino dei rifiuti di Bagnoli. Con finanziamenti pubblici.